

Vol. CXCII

ANNO CXXXII

Fasc. 638
2° trimestre 2015

GIORNALE STORICO

USKLSZ

LETTERATURA ITALIANA

DIRETTO DA

L. BATTAGLIA RICCI - F. BRUNI - S. CARRAI - M. CHIESA
A. DI BENEDETTO - M. POZZI



2015

LOESCHER EDITORE

TORINO



COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

ZYGMUNT G. BARANSKI (*University of Notre Dame*), ANDREA CICCARELLI (*Indiana University*),
JEAN-LOUIS FOURNEL (*Paris VIII*), ALFRED NOE (*Universität Wien*),
FRANCISCO RICO (*Universidad autónoma de Barcelona*),
MARIA ANTONIETTA TERZOLI (*Universität Basel*).

REDAZIONE

ENRICO MATTIODA (segretario), LORENZO BOCCA

Il «Giornale storico della letteratura italiana», fondato nel 1883 da Arturo Graf, Francesco Novati e Rodolfo Renier, e da allora pubblicato a Torino dalla Loescher, è punto di riferimento per gli studi di Italianistica.
È presente nelle più importanti biblioteche internazionali ed è sempre valutato al livello più alto nelle classifiche delle riviste umanistiche. Si avvale della consulenza di lettori anonimi (*peer review*) per la valutazione dei contributi proposti per la pubblicazione.

Contributi proposti per la pubblicazione e libri da recensire debbono essere inviati a:
«Giornale storico della letteratura italiana»
Loescher Editore, via Vittorio Amedeo II, 18 - 10121 Torino
e-mail: gsl@loescher.it

Coloro che desiderano sottoporre un contributo dovranno fare riferimento alle norme per la compilazione che sono scaricabili, in formato PDF, dal sito internet www.loescher.it/riviste

Nel medesimo sito sono consultabili i sommari dei fascicoli delle ultime annate, gli abstract degli articoli pubblicati, le informazioni su abbonamenti, ristampe anastatiche, fascicoli arretrati e prezzi

Le annate del «Giornale storico della letteratura italiana» dal 1883 al 1995 sono inoltre consultabili on-line, previo abbonamento, nella banca dati Periodicals Archive Online

Modalità di pagamento 2015 (4 fascicoli annuali)
€ 93,50 (Italia) - € 126 (estero) -
Prezzo del singolo fascicolo: € 31,50

I versamenti vanno effettuati sul C.C.P. n. 96136007, indirizzati a S.A.VE s.r.l.
Via Dell'Agricoltura 12 - 00065 Fiano Romano
indicando nella causale il titolo della rivista

Registrato al N. 571 del Registro Periodici del Tribunale di Torino
a sensi del Decreto-legge 8-2-48, N. 47. — Direttore responsabile: Arnaldo Di Benedetto.
Fotocomposizione: Giorcelli & C. (Torino) - Stampa: Tipografia Gravinese (Torino)

SOMMARIO

STEFANO CARRAI, <i>Guittone e le origini dell'epistolografia in volgare</i>	Pag.	161
MARIA SOFIA LANNUTTI, <i>Laureta novata. L'alieniloquium nei madrigali dei Rerum vulgarium fragmenta</i>	»	172
ANDREA BATTISTINI, <i>Ezio Raimondi, il cammino di un maestro</i>	»	209

VARIETÀ

MARIA CLOTILDE CAMBONI, <i>La laus dominae tra la tradizione trobadorica e la corte di Federico II</i>	»	220
TOBIAS LEUKER, <i>Omaggio all'Alceo cristiano. L'ode di Diogo Pires in morte di Marcantonio Flaminio</i>	»	262

NOTE E DISCUSSIONI

CLAUDIA BERRA, <i>Schede e proposte per l'epistolario di Pietro Bembo</i>	»	272
---	---	-----

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

GIUSEPPE MAZZOTTA, *Confine quasi orizzonte. Saggi su Dante* (Francesca Geymonat), p. 277. – LUCIANO GARGAN, *Libri e maestri tra Medioevo e Umanesimo*, premessa di VINCENZO FERA (Antonio Manfredi), p. 285. – RENZO RABBONI, *Generi e contaminazioni. Studi sui cantari, l'egloga volgare e la prima imitazione petrarchesca* (Andrea Del Ben), p. 291. – *The Cambridge Companion to the Italian Renaissance*, a cura di MICHAEL WYATT (Remo Ceserani), p. 299. – ELEONORA DUSE/GABRIELE D'ANNUNZIO, *Come il mare io ti parlo. Lettere 1894-1923*, a cura di FRANCA MINNUCCI, edizione diretta da ANNAMARIA ANDREOLI (Arnaldo Di Benedetto), p. 304.

ANNUNZI , a cura di FRANCESCO BRUNI, MARIO CHIESA, MARIA LUISA DOGLIO, LUISELLA GIACHINO, ENRICO MATTIODA, MARIO POZZI.	»	311
--	---	-----

Si parla di: M. PASTORE STOCCHI. – G. PONTANO. – *Egidio da Viterbo*. – G. M. ANSELMi. – G. BILLANOVICH. – *Tullia d'Aragona*. – G. GOSELINI. – G. TOSI. – A. VALLISNERI. – G. MELI. – *Avventure linguistiche di Salgari*. – *I maestri e la memoria*. – C. DIONISOTTI/G. POZZI. – *Il sacro nella poesia di Zanzotto*.

ABSTRACTS	»	319
----------------------------	---	-----

IL CASTIGLIONI-MARIOTTI VOCABOLARIO DELLA LINGUA LATINA

QUARTA EDIZIONE con Guida all'uso e versione in digitale

GI FRANCO MONTANARI VOCABOLARIO DELLA LINGUA GRECA

TERZA EDIZIONE con Guida all'uso e versione in digitale

Le edizioni internazionali del GI

Il riconoscimento dell'alto valore scientifico del GI e il suo prestigio anche in ambito internazionale hanno avuto conferma in una straordinaria operazione editoriale – la traduzione in greco moderno, inglese e tedesco dell'opera – che si è realizzata grazie alla volontà di importanti editori in ambito accademico e al lavoro di qualificati team di studiosi facenti capo all'Università "Aristotele" di Salonico, alla Harvard University sotto il patronato del Center of Hellenic Studies e alla Freie Universität Berlin.



Franco Montanari
Σύγχρονο λεξικό της αρχαίας
ελληνικής γλώσσας
a cura di Antonios Rengakos,
Aimilios D. Mauroudes
Ed. Papadimas, 2014



Franco Montanari
GE - The Brill Dictionary
of Ancient Greek

English Edition edited
by Madeleine Goh
and Chad Schroeder
Ed. Brill, 2015
(anche in versione online)

L'edizione in lingua tedesca è in preparazione per i tipi dell'Editore Walter De Gruyter con il supporto finanziario della Stavros Niarchos Foundation.

LÆSCHER EDITORE
Via Vittorio Amedeo II, 18
10121 Torino (TO) - Italia
www.loescher.it



NOTE E DISCUSSIONI

SCHEDE E PROPOSTE PER L'EPISTOLARIO DI PIETRO BEMBO

L'edizione ad opera di Ernesto Travi delle lettere di Bembo, pur benemerita per il lunghissimo e tenace lavoro di cui è frutto, presenta purtroppo, come aveva già rilevato Marzia Minutelli e come ho avuto modo di illustrare in un convegno recente, diverse mende a diversi livelli (1): oltre ai banali ma frequenti refusi, confusioni, mancanze e non lievi errori nelle tavole dei manoscritti e delle stampe, nell'apparato, nell'indice dei nomi e, punto particolarmente dolente perché si tratta di un'edizione in ordine cronologico, nelle datazioni delle lettere.

Come è noto, Travi scelse di scomporre le raccolte epistolari bembiane e di pubblicare le lettere appunto in successione cronologica, ritenendo che i curatori dell'edizione postuma, Carlo Gualteruzzi e Girolamo Querini (fra i due il più attivo fu certamente il primo, vicino a Bembo negli anni romani e sotto la sua sorveglianza impegnato nella raccolta delle lettere), avessero perpetrato degli arbitrii editoriali (2). In realtà, al di là dei sospetti e delle

(1) Cfr. P. BEMBO, *Lettere*, edizione critica a cura di Ernesto Travi, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1987-1993, 4 voll. [d'ora in poi: TRAVI; le lettere bembiane si citano con il numero d'ordine di questa edizione]. Le osservazioni di Marzia Minutelli in *I rapporti di Pietro Bembo con i Gonzaga*, in questo «Giornale» CXXIII (2006), pp. 221-56; avevo avanzato rilievi in tal senso nel mio *I manoscritti ambrosiani delle lettere di Pietro Bembo*, in *Tra i fondi dell'Ambrosiana. Manoscritti italiani antichi e moderni*, a cura di Marco Ballarini et al., Milano, Cisalpino, 2008, 2 voll., I, pp. 195-204 e ho ripreso l'argomento in *L'edizione Travi dell'epistolario bembiano: appunti e proposte*, negli atti del convegno *Scrivere lettere nel Cinquecento. Corrispondenze in prosa e in versi* (8-9 maggio 2014, Università Roma Tre), ora in c.s. nella collana «Atti e memorie dell'Arcadia».

(2) Cfr. TRAVI, I, *Introduzione*, in part. le pp. LX-LXV. Sull'edizione, si vedano le recensioni di P. VECCHI, in «Studi e problemi di critica testuale», 37, 1988, pp. 196-203, G. RABITTI, in «Rivista di letteratura italiana», VII, 1989, pp. 513-24 (che avanzava perplessità sullo smembramento delle raccolte) e soprattutto di M. POZZI (in questo «Giornale», CLXVII, 1990, pp. 136-141) che esprimeva le riserve e il disagio di un profondo conoscitore della materia di fronte alla «non esistenza» di un'opera del Bembo [...] assai rappresentativa del suo gusto e della sua personalità». Diversi rilievi di Pozzi, pur non fondati su verifiche filologiche (come è ovvio, infatti, ci si fida di un'edizione formalmente agguerrita e per di più comparsa in una sede editoriale prestigiosa e non si procede immediatamente a controllarne la prassi; i problemi e gli

riserve che possono pur legittimamente sorgere, da un lato è sicura la volontà dell'autore di raccogliere il proprio epistolario, dall'altro gli arbitrii dei curatori di cui abbiamo certezza sono piuttosto limitati. In più, alcuni anni fa è riemerso il fatto che gli ultimi manoscritti di lettere sui quali Bembo ha operato (Milano, Biblioteca Ambrosiana D 475 inf e N 335 sup) sono entrati in tipografia, divenendo la fonte diretta dei relativi volumi dell'edizione Scotto. Proprio l'analisi ravvicinata di questi manoscritti e il loro confronto con la stampa rivela che Gualteruzzi è stato esecutore piuttosto fedele della volontà del suo Cardinale (3). E induce a chiedersi se fosse davvero il caso di smembrare le raccolte originarie in favore di una seriazione che annulla la volontà dell'autore in direzione macrotestuale (volontà chiaramente dimostrata dai manoscritti collettori studiati dallo stesso Travi), che mescola volgare e latino e livelli stilistici assai diversi e che dovrebbe almeno offrire, come contropartita, l'assoluta attendibilità della cronologia, così da ricostruire in modo sicuro per il lettore il *continuum* biografico e relazionale del personaggio (4).

Si tratta di una questione metodologicamente complessa sotto l'aspetto dell'ecdotica epistolare, per la quale rimando ad altra sede (5). Avendo collazionato le lettere presenti nei mss. ambrosiani con l'edizione Scotto del 1552 e con l'edizione Travi, vorrei proporre qui qualche scheda su casi circoscritti ma esemplari delle varie mende che si annidano nell'edizione moderna. Intento di queste note è sottoporre il problema alla comunità scientifica e avviare un dibattito sulle possibili soluzioni.

Fra le lettere comprese nel ms. ambrosiano D 475 inf (il codice delle lettere latine, mutilo, siglato nell'edizione Travi come MiA²) riprese dalla stampa Scotto (il «volume primo», siglato da Travi S) (6), risulta particolarmente sfortunata nell'approdo editoriale la serie delle epistole del V libro dirette a Reginald Pole: i numeri dell'edizione Travi 419 1068 466 514 588 508.

Tolta la 419 (da Padova, 27 luglio 1521), che non presenta problemi di datazione, la 1068, scritta da Roma, risponde a due lettere di Pole («Binas a te uno tempore accepi litteras») e non è datata; siccome Bembo vi parla del proprio libro *de imitatione*, che era piaciuto all'amico e corrispondente («*Meum de imitatione librum tibi placuisse gaudeo*»), Travi, ricordando che l'epistola *de imitatione* giunse alle stampe nel 1530, ne deduce una datazione

errori emergono solo col tempo), in particolare quelli sulla fedeltà di Gualteruzzi e sui preconcetti di Travi nel postulare arbitrii editoriali anche dove altre ipotesi erano possibili, sono confermati dai dati documentari presentati qui e altrove; per una discussione più ampia rimando al mio *L'edizione Travi* cit.

(3) Cfr. C. BERRA, *I manoscritti ambrosiani* cit. e *L'edizione Travi* cit.

(4) Travi poté essere influenzato nella sua scelta anche dalle preferenze editoriali di qualche decennio fa, ma rimane l'impressione "bedieriana" di POZZI, «che ci fosse qualcosa che lo stimolava inconsciamente a scegliere la sistemazione [...] che gli consentiva di inserire tutto il patrimonio epistolare inedito, o poco meno che tale, che egli aveva amorosamente riscoperto, in una posizione di pari dignità con gli epistolari postumi» (recensione cit., p. 141).

(5) Per un orientamento aggiornato sull'ecdotica epistolare si veda da ultimo P. MORENO, *Filologia dei carteggi volgari quattro-cinquecenteschi*, in *Studi e problemi di critica testuale* 1960-2010. *Per i 150 anni della Commissione per i testi di lingua*, a cura di E. Pasquini, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 2012, pp. 127-147, con bibliografia alla quale rimando.

(6) P. BEMBI, *Epistularum Familiarium libri VI*, Venezia, Fratelli Scotto, 1552.

ipotetica secondo la quale disloca la lettera nell'edizione. Ora, a parte che *librum* può indicare anche un'opera manoscritta (lo vedremo tra poco proprio in questa stessa sequenza di lettere), già la seriazione del ms. D 475 inf, replicata dalla stampa, avrebbe dovuto insospettire e sconsigliare una datazione così tarda. La lettura delle lettere, poi, chiarisce ogni dubbio. Dalla stessa lettera 1068 sappiamo che Pole aveva sperato che Sadoletto consegnasse al Bembo copia di un suo libro *de philosophia*, perché glielo portasse partendo da Roma: si tratta del *De laudibus philosophiae*, poi stampato nel 1538 («Alterum erat caput illud, in tuis litteris, ut quoniam aliquam te in spem adduxissem, fore ut Sadoletus suum mihi librum ad te perferendum traderet, cum essem discessurus») (7). Nella 466, scritta da Roma il 24 dicembre (IX Kal. Ian.) 1524, Bembo è costretto però a deludere Pole: Sadoletto sta ancora ultimando il libro e non può inviarglielo («Quod ad Iacopum Sadoletum attinet... Alterum conficere non potui, ut eius de philosophia librum tibi legendi facultas daretur»). E ancora si parla di quell'opera di Sadoletto nella lettera 514, che è del 23 gennaio (decimo Kal. Febr.) 1525. La 1068, quindi, è stata scritta alla fine del 1524, prima del 24 dicembre: Bembo infatti si era recato a Roma nell'ottobre del '24, in occasione dell'elezione di Clemente VII, e vi sarebbe rimasto sino all'aprile del '25 (8).

La stessa lettera 466, peraltro, nella seriazione di Travi è collocata nel dicembre 1523 e non, come è corretto secondo la biografia bembiana, nel '24. Si tratta di un problema che accomuna nell'edizione tutte le date in latino del mese dicembre. A partire dal giorno 14 di quel mese, Bembo ovviamente computa riferendosi alle *Kalendae Ianuariae* successive, ma l'indicazione dell'anno rimane riferita a dicembre, non al gennaio successivo al quale appartengono le *Kalendae*. Travi costantemente ragiona in modo opposto, e riporta le lettere al dicembre dell'anno precedente, con anacronismi importanti che almeno in certi casi si possono individuare a una prima lettura. Ne vedremo un altro più avanti.

Ritornando alla serie delle lettere a Pole, la 588, scritta dal Noniano il 25 agosto (VIII Kal. Sept.) 1525, spiega anche perché la 1068 è senza data. Bembo, tornato a Padova, aveva chiesto a Pole di restituirgli le lettere che gli aveva inviato da Roma; Pole le restituisce subito ma, si stupisce Bembo, manca quella che rispondeva a due («qua binas ad tuas rescripseram»). Il piccolo mistero si chiarisce: quella lettera non era mai stata spedita; Bembo, disfacendo i bagagli, la ritrova infilata nel volume delle epistole ciceroniane e la invia in ritardo all'amico per scusarsi, preferendo non aggiungere la data mancante («in epistola dies adscripta non erat; itaque non addidi»). Erano disponibili tutti gli elementi per una datazione congetturale precisa, dai riscontri interni con altre lettere alla spiegazione dell'autore.

Ma anche per le due lettere che seguono nella serie l'ordine corretto è sovvertito. Nel D 475 inf la 588 (che come abbiamo appena visto è del 25 agosto 1525) precede, normalmente, la 508 (31 agosto, Pridie Kal. Sept. 1525); al contrario, nell'edizione Travi la 508 viene prima, perché – spiega l'apparato – «mancando il mese, la lettera è messa ad apertura d'anno,

(7) JACOBI SADOLETI, *De laudibus philosophiae libri duo*, Lugduni, ap. Seb. Griphium, 1538.

(8) C. DIONISOTTI, v. *Pietro Bembo*, in DBI VIII (1966), poi in ID., *Scritti sul Bembo*, a cura di C. Vela, Torino, Einaudi, 2002, p. 158.

così che il lettore possa ambientarla come meglio crederà». Tuttavia, a c. 126r del manoscritto ambrosiano (l'indicazione delle cc. del ms. riportata nell'edizione Travi, 129r-131v, è errata) (9) si legge chiaramente «pridie Kal. Sept.», vale a dire 31 agosto. Peraltro, anche il contenuto della lettera allude alla corrispondenza in corso in modo inequivoco: Bembo dice infatti di aver ricevuto la lettera di Pole del 30 agosto (tertio Kal.); lo scambio era serrato perché avveniva tra due luoghi prossimi come Padova e Santa Maria di Non.

Dicevo sopra delle dislocazioni che riguardano il mese conclusivo dell'anno. Si tratta di un errore diffuso per tutta l'edizione, che dà luogo, in certi casi, a vistose incongruenze. Nell'edizione Scotto siglata S da Travi, III lb. (queste lettere mancano nel ms. ambrosiano per caduta delle carte corrispondenti), nella serie delle lettere a Jacopo Sadoletto compare, come è ovvio, dapprima l'ultima lettera al destinatario designato come "vescovo" (1800), poi la gratulatoria per la sua nomina a cardinale (1735). Nell'edizione Travi le due lettere appaiono in ordine inverso, anche se distanziate, come si vede dalla numerazione. La 1735, infatti, è datata al 29 dicembre (Quarto Kal. Ianuar.) 1536, che è effettivamente il dicembre 1536, ma che Travi interpreta come dicembre 1535. E così, contravvenendo sia l'ordine dell'edizione Scotto sia il contenuto delle lettere, Sadoletto è prima cardinale e poi vescovo. Allo stesso modo, la vicina lettera 1733 a Francesco Maria Molza, datata 24 dicembre (Nono Kal. Ianuaris) 1536, è collocata da Travi a fine 1535, ma è sicuramente del dicembre del '36, perché cita il volume dei *Brevi* bembiani scritti a nome di Leone X, che erano stati editi nel luglio di quell'anno (10). Un caso analogo, pure sconcertante, è quello della gratulatoria al giovane Ranuccio Farnese per la nomina cardinalizia (2462), che risale al dicembre 1545 (Ranuccio fu nominato il 16), ma che viene collocata nel dicembre '44 (11).

Motivo frequente di errore nella cronologia è poi la datazione *more veneto*; si tratta, in verità, di una questione abbastanza complessa, e che può essere definita solo caso per caso a partire dalla biografia e dai contenuti delle lettere, perché Bembo impiega la datazione veneziana irregolarmente e non solo dal territorio della Serenissima, scrivendo in volgare e talvolta persino scrivendo in latino.

Un esempio di qualche interesse è quello delle due lettere scritte da Ferrara a Trifone Gabriele, una in volgare e una in latino (24 e 36), che si congratulano per il suo sacerdozio e dichiarano una stasi nella composizione degli *Asolani* con la stessa frase in latino («Asulani mei plane dormiunt»): questa notizia le ha rese note e spesso citate nella bibliografia bembiana. Una, in volgare, è del 2 febbraio 1498, l'altra, in latino, del 1 marzo (Kal. Martiis) 1499: gli studiosi si sono ripetutamente chiesti come mai gli *Asolani* dormissero per più di un anno, visto che, a quello che testimoniano altre lettere, Bembo vi lavorava, pur con lentezze (cfr. TRAVI 34). In realtà, la prima lettera, scritta

(9) Anche questa è un'impresione frequente: infatti i due mss. ambrosiani, mutili, hanno numerazione antica, non continuativa, e moderna, continuativa. Travi indica ora l'una ora l'altra, con notevoli confusioni; cfr. C. BERRA, *L'edizione Travi* cit.

(10) Per la questione della datazione del *Brevi*, cfr. T. ZANATO, *Pietro Bembo*, in *Storia letteraria d'Italia. Il Cinquecento*, a cura di G. Da Pozzo, Padova, Piccin - Valardi, 2006, 2 voll., t. I, p. 419.

(11) Me ne sono occupata in *La gratulatoria di Giovanni Della Casa a Ranuccio Farnese*, in *Per civile conversazione. Scritti per Amedeo Quondam*, a cura di B. Alfonzetti et al., Roma, Bulzoni, 2014, I, pp. 217-229.

in volgare, è del febbraio 1499: lo si può ipotizzare con tranquillità, visto che Bembo nel periodo giovanile usa più spesso la datazione veneta, ma soprattutto perché Trifone si fece evidentemente sacerdote una volta sola.

Altra fonte di datazioni errate è l'impiego bembiano (per fortuna non esclusivo) dei nomi *Quintilis* e *Sextilis* per i mesi luglio e agosto, secondo il più antico calendario latino, che Travi identifica però, secondo la numerazione moderna, con maggio e giugno (12).

Mi si perdonerà, spero, la minuzia di questi rilievi. Che sono presentati, come dicevo sopra, solo con intento costruttivo: perché si abbia consapevolezza della necessità di controllare, così che dati errati non siano diffusi o, peggio, utilizzati in procedimenti deduttivi; e perché si possa pensare a misure correttive attuabili, ispirate a un criterio di economia.

L'edizione Travi esiste e ha dei pregi, non fosse che quello di avere rimesso in circolo le lettere, edite e soprattutto inedite (ben trecento), di un personaggio cui la nostra storia linguistica e letteraria tanto deve. Rifarla sarebbe impensabile ed antieconomico, a maggior ragione in questi tempi difficili. Allo stesso modo, sembra arduo rimettere mano agli apparati di oltre duemilacinquecento lettere, e si dovrà per questo aspetto affidarsi a controlli caso per caso. Si potrebbe, però, procedere a correggere le tavole delle edizioni e dei manoscritti, che presentano molti refusi; a verificare le datazioni, in primo luogo in tutti i casi in cui l'ordinamento Travi contraddice quello manoscritto e/o a stampa; a controllare tutte le datazioni delle lettere dei periodi passibili di datazione veneta, dei mesi di dicembre e dei mesi *Quintilis* e *Sextilis* nelle lettere latine. Poi si dovrebbe rivedere l'indice dei nomi, che anche a una consultazione corriva rivela diverse carenze: oltre ai refusi nei numeri delle lettere, mancanze e confusioni anche sull'identità di alcuni personaggi; si dovrebbe, infine, allestire una nuova tavola complessiva della corrispondenza.

Questi nuovi paratesti potrebbero trovare collocazione in un volumetto autonomo, da pubblicarsi online, come ora si fa, ma anche in versione cartacea tradizionale, perché possa essere materialmente affiancato all'edizione Travi, così da renderne più sicura e agevole la consultazione. Il lavoro potrebbe essere materia per una tesi di dottorato, certo impegnativa ma tutt'altro che arida, come potrebbe sembrare dal programma di verifiche puntuali abbozzato sopra: perché il controllo – e a maggior ragione la correzione – di una data o di un nome richiede sempre quello del contenuto della lettera e quindi una approfondita conoscenza della biografia e bibliografia bembiana.

CLAUDIA BERRA

(12) Per queste e altre tipologie di errore cfr. C. BERRA, *L'edizione Travi* cit.